

BRUNDIBÁR

STAGIONE 2017/2018

TEATRO SOCIALE

venerdì, 12 gennaio 2018 – ore 9,00 e 11,00 RECITE SCOLASTICHE

venerdì, 12 gennaio 2018 – ore 20.30 RECITA APERTA AL PUBBLICO

BRUNDIBAR

Operina di **Hans Krása**. Libretto di **Adolf Hoffmeister**.

Progetto a cura di

Istituto Comprensivo Como Borgovico, Liceo Musicale Teresa Ciceri, Conservatorio G. Verdi, Liceo Artistico Fausto Melotti di Cantù, Teatro Sociale di Como, Comune di Como

Il 12 gennaio 2018 al Teatro Sociale di Como, in occasione della **Giornata della Memoria**, verrà rappresentata l'opera musicale *Brundibar* di **Hans Krása**.

L'opera, particolarmente significativa perché scritta e rappresentata più volte all'interno del campo di concentramento di Terezin, prevede un'orchestra, un coro, voci soliste e attori.

Il progetto vede la collaborazione dell'Istituto Comprensivo Como Borgovico, del Liceo Musicale "Teresa Ciceri", del Conservatorio "Verdi", del Teatro Sociale di Como, del Liceo Artistico Fausto Melotti di Cantù e del Comune di Como.

L'orchestra, diretta da Pierangelo Gelmini, sarà costituita da allievi e allieve delle diverse scuole coinvolte.

Il gruppo attori saranno allievi della scuola di teatro del Sociale.

IL CONTESTO CULTURALE: LA ENTARTETE KUNST

La promulgazione delle leggi razziali, avvenuta negli anni Trenta (1933-1935) del secolo scorso, rappresentò, senza appello, la condanna decretata da Hitler nei confronti del mondo ebraico, compresa la produzione artistica che venne stigmatizzata attraverso una mostra ed il catalogo "Entartete Kunst" (Arte degenerata).

Ad esserne colpiti furono pittori, drammaturghi e musicisti ebrei, considerati come avidi e usurai, secondo la concezione medievale, poiché pagavano la loro arte con il denaro tedesco e la rivendevano ai tedeschi stessi a caro prezzo.

Arte degenerata è, quindi, tutta quell'arte che ha bisogno di spiegazioni per essere capita, definita costosa, atonale o dodecafonica e prodotta principalmente da ebrei. Tale condanna si scagliò anche contro l'arte moderna e il jazz in difesa della classicità, dei valori e delle tradizioni della razza ariana.

In campo artistico venne tempestivamente allestita una mostra che iniziò il 19 Luglio del 1937 e si concluse il 30 dello stesso mese presso le sale del Hofgarten di Monaco di Baviera con lo scopo dichiarato di mettere alla berlina opere "degenerate".

Gli artisti interessati vennero sistematicamente esclusi dalle proprie attività lavorative e perseguitati. Il luogo in cui vennero accatastate molte opere d'arte confiscate al momento non è ancora chiaro.

Sebbene l'arte degli ebrei venisse definita degenerata e apparentemente rifiutata, fu comunque un mezzo di propaganda sociale utilizzato dai nazisti per mascherare la realtà macabra dei campi di concentramento e dei ghetti, in particolare di quello di Terezín.

"Ci direbbero che con tutta la gente che muore, chi se ne frega dell'arte. Ma sbagliano. Perché è per questo che noi combattiamo, per la nostra cultura e per il nostro stile di vita. Puoi sterminare una generazione di persone, radere al suolo le loro case e troveranno una via di ritorno. Ma se distruggi i loro conseguimenti e la loro storia, è come se non fossero mai esistite: solo ceneri che galleggiano. È quello che vuole Hitler, ed è la sola cosa che non possiamo permettergli. (Dal film "Monuments men", discorso di George Clooney).

"Le opere d'arte che non si possono comprendere, ma richiedono una quantità esagerata di spiegazioni per provare il loro diritto di esistenza come tali, e per giungere a quei nevrotici che sono sensibili a tali stupidi ed insolenti assurdità, non capiteranno più pubblicamente tra le mani dei cittadini tedeschi. Che non vi siano illusioni! Il nazionalsocialismo ha intrapreso l'epurazione del Reich tedesco e del nostro popolo da tutte quelle influenze che ne minacciano l'esistenza e il carattere." (Dal discorso di Hitler sull'arte tedesca del 18 Luglio 1937)

A cura di **Asha Fusi, Giorgia Sorrentino**

(classe 5 M, liceo musicale "T. Ciceri")

LA VITA A TEREZÍN

La vita a Terezín non era che una maschera, un drammatico tentativo di mettere in scena un'apparente quotidianità e una vita normale impossibili da concretizzare. Il campo cecoslovacco aveva iniziato ad accogliere ebrei e "indesiderati" dal terzo Reich a partire dagli ultimi mesi del 1941, diventando in pochi anni un centro sovraffollato e brulicante di angoscia e preoccupazione. Il ghetto fungeva da sosta temporanea per tutti i deportati destinati ai maggiori campi di concentramento, tra i quali Auschwitz.

Malgrado la consapevolezza di un futuro incerto a Terezín, l'arte era viva, paravento per la crescente inquietudine dei suoi abitanti. La presenza di molti artisti, musicisti ed intellettuali favorì un fervido programma culturale ed educativo clandestino per lo più indirizzato ai bambini detenuti che attraverso la scrittura, la pittura e la musica tentarono di esprimere ed esternare la loro amarezza nei confronti di una vita frustrante e dissonante rispetto alla quotidianità che il nazismo strappò loro. Fu così che nacque *Brundibár*, ultimo tentativo artistico di riacquistare la dignità in un mondo che li trasformò in subumani, se non in animali. I nazisti sfruttarono a loro vantaggio l'arte scaturita da un mondo così doloroso mostrando, nel 1944, alla Croce Rossa e al mondo intero, l'illusione che gli ebrei deportati vivessero spensierati in un "nido" creato appositamente per loro e filmarono nello stesso anno il film documentario "Theresienstadt", presentando unicamente la fasulla maschera di una realtà altrettanto fasulla.



SCENA FINALE DI *BRUNDIBÁR* RAPPRESENTATO A TEREZÍN NEL '44

A cura di **Luca De Rosa, Luca Manzo, Natan Mottadelli**
(classe 5 M, liceo musicale "T. Ciceri")

LA GENESI DELL'OPERA

Brundibár è un'operina per bambini in due atti, scritta nel 1938 dal compositore cecoslovacco Hans Krása in occasione di un concorso organizzato dal governo locale. A causa degli sviluppi politici del tempo il concorso venne annullato e l'opera non fu più rappresentata se non alcuni anni dopo.

Scritta su libretto di Adolf Hoffmeister, *Brundibár* andò in scena secondo circostanze controverse. Esistono, infatti, fonti che testimoniano in modo discordante su quando venne eseguita la prima rappresentazione assoluta: secondo alcune nell'inverno del 1942 dai bambini dell'orfanotrofio ebreo di Praga, secondo altre nel 1943 nelle baracche di Magdeburgo. È confermato però che Krása, deportato nel campo di Terezín nell'agosto del 1942, non assisterà a nessuno degli allestimenti. Replicata ben 55 volte, l'operina fu scelta come prova dimostrativa della "bella vita della città termale di Terezín" in occasione della visita d'ispezione della Croce Rossa Internazionale avvenuta il 23 giugno del 1944.

La versione originale del lavoro di Krása è stata scritta con testo in cecoslovacco e successivamente è stata tradotta in tedesco, inglese e italiano.

Brundibár possiede sia le caratteristiche del musical che del *singspiel* poiché l'operina prevede sezioni danzate e sezioni recitate piuttosto che una più convenzionale successione di arie, recitativi e parti corali. Krása utilizza spesso intervalli di terza minore e note ribattute, caratteristiche melodiche tipiche dei canti per bambini.

L'organico, originariamente composto da flauto, clarinetto, chitarra, fisarmonica, piano, percussioni, tromba, quattro violini, violoncello e contrabbasso, nel tempo verrà adattato alle differenti esigenze della messa in scena in base alla disponibilità degli strumentisti e alle circostanze.

A cura di **Lorenzo Cavalleri, Marta Masola, Barbara Melis, Sara Tagliabue, Luca Vivace**
(classe 5 M, liceo musicale "T. Ciceri")

I PERSONAGGI

Pepicek
Aninka
Brundibár
Il Poliziotto
Il Gelataio
Il Fornaio
Il Lattaio
Il Cane
Il Gatto
Il Passero
Il Coro di bambini

LA TRAMA

I due piccoli protagonisti, Pepicek e Anika, sono bambini il cui padre è mancato a causa della guerra. La madre, ammalata, necessita di latte per poter guarire e i due bambini, non avendo soldi, decidono di guadagnarli lavorando. Vedendo il suonatore d'organetto *Brundibár* e pensando di imitarlo, scelgono, quindi, di cantare nella piazza del loro villaggio e ricavare il necessario grazie alle donazioni dei passanti. *Brundibár*, vedendoli, appoggiato dal Fornaio, dal Gelataio, dal Lattaio e dal Poliziotto, li caccia in malo modo dalla piazza. Durante quella notte i bambini vengono soccorsi da un Passero, un Gatto e un Cane, che promettono loro di aiutarli a scacciare il cattivo uomo con l'organetto e poter così ricavare i soldi necessari per curare la mamma. Il mattino seguente Pepicek e Aninka, accompagnati dagli altri bambini del paese, iniziano a cantare una Ninna Nanna tutti assieme, facendo commuovere i passanti e riuscendo così a raccogliere qualche offerta; *Brundibár*, in un momento di distrazione dei bambini, li deruba. Successivamente i fratellini, accompagnati dai tre animali, inseguono l'uomo riuscendo a recuperare tutto il denaro. La vicenda si conclude con un canto di gioia e la celebrazione della lieta risoluzione.

LA SIMBOLOGIA

L'opera racchiude al suo interno un profondo simbolismo tramite il quale si condanna l'ideologia nazista a favore di un messaggio di speranza. La trama riflette l'opprimente situazione politica tedesca presente negli anni '40 del 1900 mentre bambini e coro rappresentano il popolo ebraico soverchiato dal suonatore d'organetto *Brundibár* che rimanda alla figura del Führer, Hitler. Il libretto dell'opera, pur essendo stato scritto da Adolf Hoffmeister prima dell'invasione da parte del cancelliere tedesco, esplicitava messaggi antinazisti; alcune parti del testo vennero successivamente modificate dal poeta Emil Saudek presso il campo di concentramento di Terezín per enfatizzarne il messaggio.

A cura di **Nicolò Bombelli, Lorenzo Festo, Francesco Rusconi, Chiara Sgualivato, Riccardo Zaccaria**
(classe 5 M, liceo musicale "T. Ciceri")

ADOLF HOFFMEISTER

Adolf Hoffmeister, nato il 15 agosto del 1902 a Praga, fu uno scrittore, drammaturgo, traduttore, insegnante, diplomatico, commentatore radiofonico, fumettista, pittore, illustratore, disegnatore e critico d'arte. Studiò giurisprudenza presso l'Università Charles di Praga e nel 1927 aderì al movimento del *Théâtre libéré*. Fu l'iniziatore e leader della *Maison* della cultura cecoslovacca, fondata nel 1939 ma venne successivamente imprigionato nel carcere *de la Santé* di Parigi. Dal 1941 al 1945 fu direttore delle emissioni cecoslovacche a *La Voix de l'Amerique*. Dal 1948 al 1951 fu ambasciatore cecoslovacco a Parigi, dopo aver ottenuto una posizione presso il Ministero dell'Informazione. Divenne insegnante presso la Scuola *Superiore di Arti e Mestieri* a Praga. A causa di una malattia cardiaca morì il 24 luglio 1973.

OPERE

Volti (1934)

Brundibár (1938)

Gli animali sono in gabbie (1941)

Sto let české karikatury, Praga (1955)

L'Unione Cafe (Kavárna Union), Praga (1958)

František Matoušek - Výstava k 60 (1961)

Nouvelles tchèques & slovaques, Seghers, Prefazione di Adolf Hoffmeister (1965)

La prigionie, Gallimard (1969)

HANS KRÁSA

Hans Krása, nato il 30 novembre 1899 a Praga, fu un compositore ceco. Studiò a Praga con A. Von Zemlinsky, cognato di Arnold Schoenberg e G. Von Keussler; fu maestro sostituto al *Neue Deutsche Theater* nel 1919. Nel 1923 fu assistente di Straram al Festival mozartiano di Parigi e, dopo un breve periodo all'Opera di Berlino; nel 1928 ritornò a Praga, dove fu uno stimato insegnante e un apprezzato direttore d'orchestra, dedicandosi tuttavia soprattutto alla composizione. Arrestato nel 1941 dai nazisti, in quanto ebreo, fu inviato al campo di concentramento di Terezin, dove continuò per qualche tempo a comporre e dove la sua opera *Brundibár* venne rappresentata diverse volte. Nel 1944, dopo una replica di *Brundibár* per la Croce Rossa, fu trasferito ad Auschwitz, in Polonia, dove morì nelle camere a gas.

OPERE

4 Orchesterlieder - op. 1 (1920)

Quartetto d'archi - op. 2 (1921)

Symphonie für kleines Orchester (1923)

5 Lieder op. 4 - per voce e pianoforte (1925)

Verlobung im Traum (Betfred in un sogno) - opera in due atti sul romanzo *Uncle's Dream* di Fyodor Dostoyevsky (1928-30)

Die Erde ist des Herrn (La Terra è del Signore) - cantata per soli, coro e orchestra (1931)

Kammermusik - per cembalo e sette strumenti (1936)

Tema e variazioni - per quartetto d'archi (1936)

Brundibár - opera simbolica antinazista (1938-43)

Tre canzoni - per baritono, clarinetto, viola e violoncello (1943)

Overture - per piccola orchestra (1943)

Tanec - danza per trio (1944)

Passacaglia e Fuga - per trio (1944)

A cura di **Sofia Gaverini, Giorgia Parravicini, Dario Ronchetti, Manuel Salvador**
(classe 5 M, liceo musicale "T. Ciceri")

INTERVISTA ALLE REGISTE PIA MAZZA E CRISTINA QUADRIO

Com'è nata la sua personale visione per la rappresentazione dell'opera?

Per rappresentare l'opera abbiamo preso spunto dal libro "La Repubblica delle Farfalle", di Matteo Corradini. Questo libro, sotto forma di romanzo, narra delle vicende realmente accadute all'interno del ghetto di Terezín, i cui protagonisti sono ragazzi adolescenti, come quelli che metteranno in scena l'opera. Questi ragazzi si riunivano di nascosto, all'interno del ghetto, per creare un giornale chiamato "Avanguardia", in cui raccontavano, attraverso il loro punti di vista, la vita nei campi di concentramento e i fatti che accadevano all'interno di esso. Tra le notizie riportate è presente appunto una recensione sullo spettacolo Brundibár, realizzato dai bambini prigionieri nei campi.

Cosa rappresenta Brundibár?

Brundibár rappresenta, per i ragazzi del giornale del ghetto di Terezín, "il male in sé"; questo personaggio impersona le loro paure, il nazismo, i soldati ma soprattutto la figura di Hitler, responsabile delle atrocità commesse nei loro confronti. Per questo motivo la nostra scelta è stata di rappresentare Brundibár come un pupazzo più grande degli altri presenti in scena, creato con materiali di recupero proprio dagli stessi bambini del ghetto.

Come ha deciso di rappresentare l'ambientazione?

La scenografia sarà una via di mezzo tra realtà storica e modernità. L'ambiente sarà semplice, con scatoloni, cassette, e pezzi di legno che i ragazzi trasformeranno in alcuni dei personaggi della favola. Particolarmente intensa sarà la scena iniziale, immersa in un buio profondo che verrà spezzato dall'offuscata luce di una lampadina accesa dai ragazzi durante il loro ingresso in scena.

Che funzione ha il coro?

Il coro fa direttamente parte della scena, sarà in movimento e ha la funzione di ricordare qualcosa di già visto. Questo si può ricollegare allo scopo dell'opera che è quello di non dimenticare mai il passato per non commettere di nuovo gli stessi errori.

Che valore assume l'opera e che messaggio vuole portare?

La storia dalla quale è poi nata quest'opera, in sé, è una "favoletta" per bambini, ma nonostante questo, assume un valore significativo nel contesto in cui è posta: la seconda guerra mondiale. Infatti, Brundibár ha come fine quello di comunicare allo spettatore un messaggio di speranza, grazie al quale immedesimarsi in prima persona, in memoria di tutte quelle persone che, nonostante lo sfacelo del loro mondo diventato bestiale e crudele, hanno trovato la forza di continuare a vivere cercando sempre un motivo in più per combattere e trovando in quell'inferno barlumi di umanità.

A cura di **Amanda Amoruso, Maria Anzivino, Tommaso Caraccioli, Davide Cattaneo, Martina Silva**
(classe 5 M, liceo musicale "T. Ciceri")

LA SCENOGRAFIA

La scenografia è stata curata dalla classe 3B del Liceo Artistico Statale "Fausto Melotti" di Cantù che da quest'anno ha aperto la sezione di scenografia, e così di corsa, i ragazzi sono stati coinvolti nel progetto ed in un attimo si sono trovati immersi nella magia del teatro, ma anche nello strazio dell'Olocausto.

La scenografia avrà come elemento centrale i disegni dei bambini del ghetto di Terezin, essi saranno la testimonianza ed il ricordo che deve sempre essere tenuto vivo ad ogni costo. Lo spettacolo inizierà con una proiezione di immagini cominciando dalla carta geografica dell'Europa sotto la dominazione Nazista, Praga, Terezin e le camerate dove venivano "ospitati" gli ebrei.

Tutte le immagini proiettate sono disegni degli alunni di scenografia tratti da fotografie reali del ghetto sino nell'ultima scena quando sarà proiettato un disegno con in primo piano il filo spinato che circondava Terezin, ma che nel centro dirada lasciando vedere in lontananza la bellissima Praga, segno di speranza e di libertà.

Gli alunni di scenografia sono alla loro prima esperienza, si sono lasciati guidare dai loro insegnanti e hanno dimostrato tutta la loro potenzialità in una spettacolo che li ha coinvolti molto sul piano emozionale.

I loro bozzetti saranno esposti nel foyer.

A cura di **Rachele Ceschina, Mikhael Conistabile, Alessia Molteni, Leonardo Mirnayi, Giorgia Ronisvalle, Anna Sivaglieri, Leda Vicinanza**

Prof. Antonella Grianta, Prof. Salvatore Scaramozzino

(classe 3 B Scenografia, Liceo Artistico "Fausto Melotti")